

## LA RISPOSTA PIÙ VERA

Le risposte, anche se perfette, da sole non bastano mai.

C'è tutto un altro modo di dire la verità sul sesso, che non è fatto di fiato, ma di fatti; non di parole, ma di gesti.

Gesti che devono cominciare fin dal concepimento, accettando la gravidanza, il sesso del figlio che nascerà.

Gesti che devono poi proseguire appena il bambino nasce, standogli vicino, circondandolo di calore e di affetto.

Un padre e una madre che si amano e si aiutano, che si comprendono e si rispettano; affezionati l'uno all'altro e che dimostrano davanti ai figli questo affetto anche con gesti concreti (un bacio, un fiore, una delicatezza, una sorpresa...), realizzano la miglior educazione sessuale *perché* educazione all'amore.

È solo l'amore, che fa umano il sesso.

Il sesso permeato d'amore è forza grande e sublime; è bellezza e dignità tale da rendere l'essere umano addirittura immagine di Dio: capace di amore generante.

### ***Così facciamo con l'amore***

**Il bambino si deliziava davanti  
al piano aperto  
toccando i tasti a caso  
solo per il piacere di far rumore  
solo per il gusto di trarre dei suoni,  
senza preoccuparsi della melodia,  
così come spesso  
facciamo con l'amore.**

**(H. Câmara)**

*«L'educazione all'amore come dono di sé costituisce anche la premessa indispensabile per i genitori chiamati ad offrire ai figli una chiara e delicata educazione sessuale. Di fronte ad una cultura che banalizza in larga parte la sessualità umana, perché la interpreta e la vive in modo riduttivo e impoverito, collegandola unicamente al corpo e al piacere egoistico, il servizio educativo dei genitori deve puntare fermamente su di una cultura sessuale che sia veramente e pienamente personale: la sessualità, infatti, è una ricchezza di tutta la persona – corpo, sentimento e anima – e manifesta il suo intimo significato nel portare la persona al dono di sé nell'amore».*  
*(Giovanni Paolo II – Familiaris Consortio)*

Da "Educare a tutto campo", Pino Pellegrino – ElleDiCi



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

## Bambini e sessualità

*Diciamo subito che l'educazione sessuale non è il principale problema educativo. Anzi, sarebbe pericoloso pensarlo. È semplicemente uno dei tanti aspetti dell'educazione globale.*

*Un figlio educato alla fiducia, alla confidenza con i genitori, al senso degli altri, al rispetto, all'amore vero, si troverà anche educato ad una retta gestione della propria sessualità.*

*Non hanno torto coloro che ritengono che l'educazione sessuale tanto più riesce, quanto meno la si prende di petto, quanto meno dà nell'occhio. Lo diceva molto bene il fondatore degli Scout, Badenpowell: "Non dobbiamo tanto fare un'educazione sessuale, quanto piuttosto porre la sessualità nell'educazione".*

*Insomma, il disordine sessuale che oggi imperversa, sarebbe dovuto ad una mancata educazione globale.*

*Due "Educare con gioia" saranno dedicati a questo aspetto dell'educazione, rivolta, in questo numero, ai bambini e, nel seguente, agli adolescenti.*

Parliamo, dunque, di educazione sessuale. Si noti: *educazione* e non *istruzione*. Le due cose sono diverse. L'istruzione sessuale riguarda la conoscenza di ciò che concerne gli organi genitali, il proprio corpo, la riproduzione...

Ora, non è detto che chi è sessualmente istruito sia anche sessualmente educato. Si può essere sessualmente istruiti e analfabeti in amore.

Dunque, l'istruzione non basta, ma talvolta ha la sua importanza.

Ad un certo momento, infatti, è proprio il bambino che fa domande, che pone problemi sessuali: “Dove ero? Come sono nato? Da dove sono uscito? Perché io quel cosino ce l’ho e lei no?”.

A queste domande bisogna rispondere: il bambino ha diritto di sapere per non creare in lui confusioni, insicurezze, paure, malizie ed errori.

---

## COME RISPONDERE ALLE DOMANDE SCOTTANTI

---

### *Con naturalezza*

Rispondiamo con naturalezza, senza inquietudine e imbarazzo.

Molti, ancor oggi, hanno paura a parlare di sesso. Non è davvero strano? Logico sarebbe che anche sul sesso si parlasse, una buona volta, con naturalezza e serenità, senza disagio e senza ansia: se è normale per l'uomo avere un sesso, diventa inspiegabile che certi discorsi siano tabù.

### *Con gradualità*

Rispondiamo con gradualità, tenendo presente il livello di sviluppo psichico raggiunto dal figlio. Dire tutto e subito è sbagliato. È una forma di violenza.

Ognuno ha bisogno di risposte sue, particolari, personalizzate. Per questo è lecito avere moltissimi dubbi sull'opportunità di un'informazione sessuale condotta a scuola in modo uniforme. Se per alcuni essa può essere utile, per altri è inutile, per altri può essere addirittura dannosa.

Parlare di sesso è compito che spetta, in primo luogo, ai genitori.

### *Con verità*

Se il bambino scopre di essere stato ingannato, non ci crederà più.

La verità va detta, con gradualità, in modo da poter essere ampliata, non mai smentita o ritrattata.

A proposito della verità, nasce il problema se bisogna adoperare subito i termini precisi. Le indicazioni sono di servirsi in un primo tempo di facili vezzeggiativi, fino ai sette-otto anni, e in seguito sarà bene usare i nomi scientifici.

### *Con delicatezza*

Dobbiamo parlare del sesso con poesia, con garbo, con delicatezza, con buon gusto.

Ecco perché l'educazione sessuale è compito che spetta in primo luogo ai

genitori. La mamma e il papà che a tavola dopo il pranzo, o di sera, nella cameretta del figlio, parlano con delicata semplicità e calore, superano ogni insegnante e tutti i libri, anche i più aggiornati e illustrati.

---

## QUANDO PARLARE?

---

Se il bambino fa una domanda esplicita, è chiaro che bisogna rispondere. Le risposte gli fanno capire che può avere fiducia in noi. Bisogna rispondere, poi, anche per non inculcare nel piccolo il sospetto che vi siano zone vietate, cose vergognose.

E se il bambino non chiede nulla al proposito, allora, con tatto, facciamo in modo da provocare la domanda, cercando l'occasione propizia.

Potrà essere l'incontro per strada con una donna incinta, l'attesa del fratellino, la nascita di un bambino nella casa di fronte...

Il genitore attento, si accorge da tante cose, da come il figlio si comporta, dalle parole che usa, dall'insistenza... se è il momento di dire e di quanto dire.

Il periodo migliore per parlare è tra i tre e gli undici anni. In questa fase, infatti, il fanciullo crede pienamente ai genitori, ha fiducia in essi.

---

## CHE COSA DIRE?

---

Questa è per molti la questione più imbarazzante. Proviamo a dare degli spunti come possibili risposte alle principali domande difficili.

### *Dove ero prima di nascere?*

Risposta: “Eri con me, qui in un posticino tutto per te, vicino al mio cuore”.

Non sembra appropriato il termine “pancia” perché può creare confusioni, dato che è usato per indicare realtà diverse, dall'intestino pigro alla ciccia, al mal di stomaco.

### *Chi mi ha fatto nascere?*

La prima cosa da dire è che i bambini nascono dall'amore. Quando un uomo e una donna si vogliono bene desiderano baciarsi, accarezzarsi, stare vicini, dormire insieme. È il linguaggio fisico dell'amore che i bambini capiscono perfettamente perché anche loro amano le coccole, i gesti affettuosi. È importante presentare la sessualità come qualcosa legato alla sfera dei sentimenti.